

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 10 | 17 Marzo 2018 | 4-euro omaggio

Capua, 08 Marzo 2018
Cerimonia di premiazione
per gli alunni del Liceo "Pizzi"



ECCELLENTI RISULTATI PER 60 STUDENTI

Diocesi

5

Mons. Salvatore Foglia 8-9

Attualità

6

Capua

13

Francescani regionali verso il rinnovamento

Come annunciato dalle pagine del nostro giornale, domenica 11 marzo si è svolta



Grande uomo e sacerdote vero

Un giorno sentii il bisogno di visitare don Salvatore. La sua visione mi colpì profondamente:



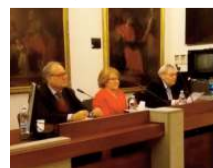
I grandi lettori sono i piccoli

In Italia si legge poco. Non si vendono libri. In molte case italiane non ci



Viva Verdi! Una storia per wagneriani e antiwagneriani

Sabato scorso, il 10 marzo, nella suggestiva cornice del Museo Campano, è stato pre-



Il teatro Ricciardi palcoscenico di premiazioni

DI LUCA SERIO

Si è svolta l'8 marzo la cerimonia di premiazione degli studenti del Liceo *Salvatore Pizzi* di Capua. Ad essere premiati gli alunni che, nell'anno scolastico 2016/2017, hanno conseguito una valutazione finale di 100/100 e 100 e lode complessivamente 60 studenti. Il Teatro Ricciardi, a pochi passi dallo stesso Liceo, è stato il fulcro di questo evento che, come nel precedente anno scolastico, ha visto la partecipazione attiva degli alunni dell'Istituto, guidati dalle prof.sse Carmela Pacilio, Giovanna Ricciardella e Caterina Di Tella, che hanno curato la parte scenografica e la componente musicale. La manifestazione è stata suddivisa in più parti, ognuna con protagonisti diversi dello stesso liceo, coinvolti, come interpreti principali, nello spettacolo allestito come cornice scenografica all'evento. Ad aprire la cerimonia è stato il gruppo degli sbandieratori che è già diventato un simbolo dell'Istituto. I loro costumi, particolarmente curati, e il loro ingresso in teatro al suono di tamburi hanno acceso la serata e coinvolto il pubblico che, unanimemente, ha intonato l'Inno nazionale italiano, francese ed infine europeo. Dopo tale inizio, ha preso parola il Preside del liceo Pizzi, il prof.re Enrico Carafa, che ha voluto rendere omaggio alla preparazione e alla professionalità di studenti ed insegnanti che insieme hanno costruito un percorso formativo completo. All'intervento del preside è seguito il saluto del Presidente della Pro-

vincia di Caserta Dott. Giorgio Magliocca e del Presidente del Consiglio d'Istituto Angelo Donia. La premiazione ha interessato 60 studenti diplomatisi con il voto di 100 e 100 e lode. Grande è stata l'emozione degli ormai ex studenti che hanno ricevuto come riconoscimento al loro impegno e alla loro diligenza una pergamena e un gadget costituito da una cassa bluetooth. La seconda fase della premiazione, ha interessato 25 ragazzi dell'indirizzo linguistico. Questi studenti, hanno conseguito nello stesso anno scolastico, con una prova aggiuntiva all'esame di Stato, la certificazione italiana e francese Esabac. Per l'occasione è stata creata una atmosfera francese con la lettura e l'esecuzione del brano "Notre Dame De Paris". Le quattro parti che hanno composto l'opera sono state: "Zingara", "Il Tempo delle Cattedrali", "La Festa dei Folli" e "Le Campane". Va inoltre sottolineata l'importanza del corpo di ballo studentesco che, coordinato dalla prof.ssa Pacilio, ha aggiunto dinamicità e vitalità alla rappresentazione. Gratificante è stato l'omaggio del pubblico, che ha accompagnato con applausi ogni ragazzo premiato chiamato sul palco. Ha concluso l'evento il brano "Je Ne Regrette Rien" di Edith Piaf e il "Can-Can", e non è mancata, l'occasione di omaggiare a inizio spettacolo tutte le donne con la poesia "Quelle come me" di Alda Merini, per ricordare l'importanza che quest'ultime hanno nella società.



Le interviste

DI NATASHA SANTILLO E DANIELE PICCIRILLO

Sono molto orgoglioso dei miei ragazzi che, dopo innumerevoli sacrifici e grazie all'impegno dei docenti, hanno conseguito un eccellente risultato. Queste sono state le parole del Dirigente scolastico, professore Enrico Carafa, del liceo Pizzi. Il dirigente ha sottolineato, che ci saranno nuovi Pon come il viaggio a Valencia di tre settimane che darà l'opportunità agli alunni di fare esperienze altamente significative. Durante la stessa cerimonia sono stati premiati anche i ragazzi che hanno conseguito l'Esabac, il doppio diploma in lingua francese ed italiana. Il preside ha precisato che si tratta di un'esperienza qualificante con un percorso che richiede grandi sacrifici, una scommessa che il liceo Pizzi ha deciso di affrontare. È un'esperienza formativa che ha dato agli studenti la possibilità di cimentarsi nella quotidianità di uno studente francofono, accolti in un campus francese per uno stage. Durante la premiazione i ragazzi del gruppo musicale: Busiello Martina, Della Cioppa Gianmarco, Diana Salvatore, Manno Piergiorgio, Salemme Raffaele, Staffa

Rebecca, Coppola Teresa, Bovenzi Mariarosa, Newasan Valletta, Gagliardi Simona, Branco Roberta e De Simeone Italo Pio, hanno eseguito l'inno dell'Italia, della Francia e dell'Unione Europea, inviando un chiaro segnale di pace e solidarietà. L'Europa è il risultato di una scelta politica fatta alla fine della seconda guerra mondiale che ha garantito molti anni di pace e per continuare a vivere in quiete bisogna essere prima cittadini europei e poi cittadini italiani, e i docenti devono insegnare ai propri alunni come essere buoni cittadini europei. Questo è l'augurio del dirigente ai futuri studenti. I ragazzi dello stesso liceo hanno animato la manifestazione con canti tratti dall'opera in musica "Notre Dame de Paris" guidati dalla prof.ssa Di Tella Caterina e coreografie realizzate dalle prof.sse Pacilio Carmela e Ricciardella Giovanna. Alla domanda sulla finalità della manifestazione le docenti hanno affermato: "Siamo orgogliose dei ragazzi, per aver dato prova dei loro talenti pur non essendo il liceo 'Pizzi' un istituto coreutico o musicale, per essere stati costanti nell'impegno, seri ed affidabili".

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Dio non forza nessuno, perché l'amore non può costringere e, pertanto, servire Dio è cosa di perfetta libertà.

Hanz Denk

Da molto tempo noi gridiamo: sì! all'eterno.

C. D. de Andrade

Unita a Dio: «Non sa dov'è?, si sente solo perduta in questo mare d'amore, dove pur essendo annientata, diventa tutto, non possedendo nulla, gode delle sue ricchezze infinite con la comunicazione dei suoi beni».

Maria dell'Incarnazione

Il Signore a Santa Caterina da Genova: «Se tu comprendessi quanto amo le anime, non potresti più conoscere altro in questa vita perché questa conoscenza ti farebbe morire: e se continuassi, sarebbe solo per effetto di un miracolo».

Santa Caterina da Genova

Trova il tempo di essere amico è la strada della felicità.

Madre Teresa di Calcutta

Il più bel gesto che puoi fare nei confronti di un amico non è dividere con lui le tue ricchezze ma renderlo consapevole delle proprie.

Benjamin Disraeli

L'uomo saggio compie il suo dovere mentre l'uomo che non è saggio pretende solo quello degli altri.

Lao Tze

Diventate qualcuno per fare qualcosa.

Raul Follerau

Come fa un uomo a sapere se la sua confessione è sincera? "Se perde il desiderio di commettere di nuovo il peccato confessato".

Rabbi Bunam

V Domenica di Quaresima

**Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

Nella logica di Gesù dare, non è perdere, ma è guadagnare e arricchirsi

DI ANTONELLO GAUDINO

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua.... Nel cammino quaresimale vogliamo far entrare in profondità, dentro di noi, queste parole decise di Gesù.

Sono parole davvero importanti, parole adatte a prepararci per vivere intensamente questi ultimi giorni che precedono la Pasqua.

Rimane veramente poco tempo ancora. Insieme al salmista preghiamo: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito



saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito».

Il Vangelo si riferisce agli ultimi tempi della vita di Gesù.

Quando si è presentato come Messia e non è stato ascoltato.

Umanamente la sua vita sembra un fallimento. Ma bisogna cambiare logica. Bisogna incominciare a "vedere" il chicco di grano...

Penso che tutti voi abbiate tenuto tra le mani dei chicchi di grano.

Ricordo con nostalgia a scuola quando l'insegnante di Scienze me ne mostrò alcuni. Quanto è piccolo un chicco, quasi si perde dentro la nostra mano!

Ebbene, una cosa così piccola ha però una vitalità enorme. Se viene messo, infatti, anche solo dentro un po' d'ovatta bagnata, quel chicco è capace di spaccarsi e di germogliare, di generare vita. Il seme muore ma di fatto non muore, perché genera, produce vita.

Quando noi pensiamo alla morte, pensiamo sempre a qualcosa che è finito e che non esiste più. Gesù invece afferma che la morte non è qualcosa che chiude l'uomo come una tomba, ma è qualcosa che apre l'uomo a una realtà diversa, totalmente nuova a noi ancora sconosciuta, ma certamente bella, gioiosa, ricca, piena.

Come si fa ad avere questa vita bella?

Gesù ci indica la strada dicendo: «Chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».

Egli ci mette davanti due possibilità. La prima è quella di chi vive pensando solo a se stesso alle sue cose, ai suoi interessi, ai suoi egoismi. Questa persona rimane chiusa in se stessa, come il chicco nella nostra mano. Pur avendo tante potenzialità, se rimane chiuso, non può portare frutto. Se non si dona tutto resta inutile. Questo è un atteggiamento che spesso fa riflettere anche a noi *volontari* presso la Casa della Divina Misericordia.

L'altro atteggiamento è quello di chi fa della propria vita un dono. Colui che è capace di condividere, di perdere, cioè di donarsi senza condizioni, costui somiglia ad un seme che è posto dentro una terra buona, porta frutto e si

moltiplica. Nella logica di Gesù dare, non è perdere, ma è guadagnare e arricchirsi.

Chi pensa solo a sé finisce per perdersi, chi invece non pensa solamente a se stesso, si realizza.

Il mondo ci dice che se tu dividi perdi qualcosa. Gesù ha una altra visione. Ci dice che se tu dividi, moltiplichi. È vero che questa cosa negli esercizi di matematica non funziona.

Ma vi posso assicurare che funziona davvero nella vita di tutti i giorni. Noi *volontari* lo sperimentiamo proprio grazie al nostro servizio.

Per servire gli altri bisogna veramente farsi piccoli, umili, fino a sapersi inginocchiare davanti a loro, mettersi ai loro piedi. È difficile, perché il nostro "io" è duro a morire. In questo sacrificio non c'è tristezza, anzi proprio da esso scaturisce la vera gioia. Gesù stesso ha detto: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere», e l'apostolo Paolo afferma: «Dio ama chi dona con gioia». Queste parole di vita sono da ricordare sempre.

Chi si fa "servo" per amore di Cristo e dei fratelli si trova libero e felice di godere, insieme con tutti, il tesoro del Regno dei Cieli.

Ci dice ancora Gesù che «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore».

Il termine "servo" per noi è un termine dispregiativo. Nell'antichità, invece, tutti i ministri del re venivano chiamati servi. Servo era l'amministratore, servi erano tutti coloro che avevano dei ruoli importanti. Gesù ci dice che tutti coloro che accolgono la sua chiamata a vivere come Lui sono suoi servitori, e questi servitori saranno insieme a Lui non soltanto ora ma anche nel futuro. Non solo, ma questi servi saranno onorati e amati dal Padre.

Nel suo tenero artiglio

Nel mio ricordo prende volto il voto
Da sempre sospirato: contemplare
Nitida come incisa in un diamante
La figura dell'Astore celeste
Alle braccia inchiodato della Croce
Fino al mancare del suo estremo fiato
All'afflosciarsi delle vene vuote
Mentre con voce priva di parole
Resto impietrito e incredulo ascoltando
La sua bontà inesausta vilipesa
La sua sacrale nudità schernita
La sua divina figliolanza irrisa.
Ma quando sopra il cielo del suo corpo
Vedo ogni piaga tramutarsi in astro
Il cui splendore tanto dilaga
Da rasentare l'orlo dell'Eterno
Allora grido: mio superno Astore
Consentimi di vivere e morire
Come felice agnello nel suo ovile
Dentro il tenero artiglio del tuo Amore

Giuseppe Centore



Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

**Il Papa celebra
le "24 ore
per il Signore"**

A San Pietro Adorazione eucaristica, preghiera e confessioni



DI ANTONELLO GAUDINO

Nella Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, "Misericordiae Vultus", Papa Francesco sottolineava l'importanza dell'iniziativa "24 ore per il Signore" da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima. L'iniziativa era stata lanciata nel 2014 dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, presieduto da monsignor Rino Fisichella. Un'iniziativa per rimettere al

Tutta incentrata sull'amore di Dio «che non conosce limiti e confini» la breve ma intensa riflessione di Papa Francesco che venerdì 9 marzo, alla vigilia della IV domenica di Quaresima, ha presieduto nella basilica di San Pietro la liturgia penitenziale di apertura alla "24 ore per il Signore". L'iniziativa è ormai diffusa nei cinque continenti e in ogni diocesi almeno una chiesa resta aperta 24 ore consecutive per offrire a tutti la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione e preghiera. Tema scelto per questa edizione

nostro lavoro, nella famiglia, nella strada. In una situazione di tanta violenza, ingiustizia e corruzione, oggi più che mai abbiamo bisogno di ricordare che il Signore ci chiede soprattutto di offrire il nostro cuore, la nostra vita che si esprime con l'amore a Dio e agli altri.

«Questo è un momento - ha sottolineato Monsignor José Octavio Ruiz Arenas, segretario del Dicastero vaticano per la Nuova Evangelizzazione - per pensare che il Sacramento della Riconciliazione non è soltanto per cancellare i peccati, ma è soprattutto aprire il cuore alla misericordia del Signore e tutti noi abbiamo bisogno della misericordia del Signore: non siamo di fronte a un giudice ma soprattutto siamo di fronte a Qualcuno che ci ama veramente».

L'amore di Dio, ha spiegato il Pontefice, è più grande di quanto un uomo possa immaginare e va ben oltre «qualsiasi peccato che la nostra coscienza possa rimproverarci». È un amore che non pone «ostacoli» al contrario dell'essere umano capace di mettere freni «davanti a una persona, per la paura che venga a privarci della nostra libertà». Nella sua meditazione Francesco ha ricordato che il peccato ci allontana da Dio ma Lui non si allontana mai da noi. «La condizione di debolezza e di confusione in cui ci pone il peccato - ha rimarcato - è un motivo in più perché Dio ci rimanga vicino. Questa certezza deve sempre accompagnarci nella vita». Bergoglio ha quindi esortato i fedeli a riporre sempre totale fiducia nel Signore, l'unico in grado di non «privarci mai del suo amore, nonostante qualsiasi peccato possiamo aver compiuto

rifiutando la sua presenza nella nostra vita».

Prendendo spunto dal brano del Vangelo scelto per la liturgia in cui l'evangelista Matteo racconta il rinnegamento di Pietro, il Papa si è soffermato sulla misericordia di Dio. L'apostolo, ha spiegato, «intravede tra le lacrime che Dio si rivela nel Cristo schiaffeggiato, insultato, rinnegato da lui ma che per lui va a morire» solo quando, dopo il terzo canto del gallo, si ricorda che Gesù aveva predetto il suo rinnegamento scaturito dalla paura. Pietro «si confronta con la carità del Signore e finalmente comprende che Lui lo ama e gli chiede di lasciarsi amare, si accorge che aveva sempre rifiutato di lasciarsi amare, di lasciarsi salvare pienamente da Gesù, e quindi non voleva che Gesù lo amasse del tutto. Come è difficile lasciarsi amare davvero - ha esclamato Francesco - Vorremmo sempre che qualcosa di noi non fosse legato alla riconoscenza, mentre in realtà siamo debitori di tutto, perché Dio è il primo e ci salva totalmente, con amore».

Dismessi i paramenti, il Santo Padre è stato il primo ad inginocchiarsi al confessionale e successivamente, indossata la stola viola, ha ascoltato la confessione individuale di alcuni penitenti. Decine i penitenzieri e i sacerdoti impegnati nelle confessioni mentre nella basilica vaticana ai canti del Coro della Cappella Sistina si alternavano momenti di silenzio. Quest'anno anche negli istituti penitenziari molti cappellani hanno organizzato momenti di meditazione e preghiera con i detenuti.

L'amore di Dio, ha spiegato il Pontefice, è più grande di quanto un uomo possa immaginare e va ben oltre qualsiasi peccato che la nostra coscienza possa rimproverarci. È un amore che non pone ostacoli al contrario dell'essere umano capace di mettere freni davanti a una persona, per la paura che venga a privarci della nostra libertà

centro, con convinzione, il sacramento della Riconciliazione. Per permettere a ogni penitente di toccare con mano la grandezza della misericordia fonte di vera pace interiore. Anche quest'anno si è tenuta a San Pietro l'iniziativa caratterizzata dall'Adorazione eucaristica, dalla preghiera e dalle confessioni.

«Presso di Te è il perdono», tratto dal Salmo 130. Il tema di quest'anno ha marcato a ricordare che ognuno di noi deve aspirare a sentire il bisogno della misericordia divina per poi esprimere quella misericordia nella carità e nell'amore agli altri. Quest'impegno è un impegno che noi dobbiamo sentire in ogni momento della nostra vita, nel

Omaggio a Mons. Antonio Bello

Caro San Giuseppe...

Sapeva dare voce alle emozioni

DI FERNANDO GRECO

“Caro San Giuseppe, scusami se approfitto della tua ospitalità e, con una audacia al limite della discrezione, mi fermo per una mezz’oretta nella tua bottega di falegname per scambiare quattro chiacchiere con te. Tu continua pure a piallare il tuo legno, mentre io, seduto su una panca, in mezzo ai trucioli che profumano di resine, ti affido le mie confidenze... Mio caro San Giuseppe, sono venuto qui per conoscerti meglio come sposo di Maria, come padre di Gesù e come capo di una famiglia per la quale hai consacrato tutta la tua vita. E ti dico che la formula di condivisione espressa da te come marito di una vergine, la trama di gratuità realizzata come padre di Cristo e lo stile di servizio messo in atto come responsabile della tua casa, mi hanno da sempre incuriosito, e mi piacerebbe capire in che misura questi paradigmi comportamentali siano trasferibili nella nostra civiltà. Attraverso l’uscio socchiuso, scorgo di là Maria intenta a ricamare un panno bellissimo, senza cuciture, tessuto tutto d’un pezzo da cima a fondo. Probabilmente è la tunica di Gesù per quando sarà grande. Quando tuo figlio indosserà quella tunica, lui, l’eterno, si sentirà le spalle amorosamente protette dal fragile tempo di sua Madre... Dimmi, Giuseppe, quand’è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l’anfora sul capo? O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l’arco della sinagoga? Ti ha parlato di Jahvè. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell’universo e più alto del firmamento che vi sovrastava. Fu allora che le dicesti tremando: per te rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te. Lei ti rispose di sì. E tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. Hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull’onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei. Non hai chiesto nulla per te; non per orgoglio ma per sovraccarico d’amore”. Sono questi alcuni passaggi del bellissimo testo che Sua Eccellenza Monsignor Antonio Bello, Servo di Dio, ha dedicato al Patrono della Chiesa universale nel 1987, mentre era Vescovo di Molfetta. Lettera a Giuseppe è contenuta nel libro “La carezza di Dio” pubblicato l’anno seguente dall’Editore La Meridiana di Molfetta. Il testo riesce, ancora dopo trent’anni, a coinvolgere il lettore/ascoltatore dandogli la sensazione di vivere sia pure per un attimo nel tepore della casa bottega dello Sposo di Maria e Padre putativo di Gesù. Basterebbe solo questo per ringraziarlo. Il testo mostra anche i sentimenti genuini di don Tonino, come lo chiamavano tutti e come amava firmarsi. Pastore dall’animo buono e gentile, profeta della pace e della non violenza, sempre disponibile verso il prossimo. Nell’agosto del 1991 si attivò con i suoi diocesani per accogliere e ospitare i profughi albanesi giunti nel porto di Bari con la nave Vlona. Nel dicembre del 1992, benché gravemente ammalato, partecipò alla marcia di pacifisti giungendo a piedi nella Sarajevo assediata dalla guerra. Desideriamo rendergli omaggio, proponendo Lettera a Giuseppe nella imminenza della festa liturgica del Santo Patriarca, e nella ricorrenza del venticinquennale della sua morte. Don Tonino nacque il 18 marzo 1935 ad Alessano, in provincia di Lecce. Fu ordinato sacerdote l’8 dicembre 1957 dal Vescovo di Ugento, Monsignor Giuseppe Ruotolo. Il 10 agosto 1982, Giovanni Paolo II lo elesse Vescovo di Molfetta, Giovianazzo e Terlizzi e, il 30 settembre dello stesso anno, Vescovo di Ruvo. Il suo ministero episcopale è ben sintetizzato dal versetto del Salmo 32 scelto come motto: “Ascoltino gli umili e si rallegrino”. E’ stato Presidente nazionale di Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace. Si è spento prematuramente a Molfetta il 20 aprile 1993 in fama di santità perché, come i Santi, don Tonino sapeva cogliere l’essenzialità della vita cristiana. Il 20 aprile prossimo Papa Francesco gli renderà omaggio recandosi a pregare sulla sua tomba, nel cimitero di Alessano.

Nel mese di maggio il Capitolo elettivo

Francescani regionali verso il rinnovamento

Il saluto dell’Arcivescovo Mons. Salvatore Visco

DI ERENNIO DE VITA

Come annunciato dalle pagine del nostro giornale, domenica 11 marzo si è svolta nella sala Capecelatro del Seminario di Capua la seconda assemblea regionale in vista del Capitolo elettivo del 5 e 6 maggio prossimi, presso il santuario Getsemani di Capaccio Paestum (Salerno). La celebrazione del Capitolo designerà i ministri e i componenti secolari del Consiglio regionale che nei prossimi anni dovranno “animare e guidare” la fraternità regionale della Campania appartenente all’Ordine Francescano Secolare (OFS). Per questo importante compito la comunità francescana ha dedicato due incontri formativi, svoltisi entrambi sotto l’egida delle beneauguranti parole del profeta Geremia “Prendete la strada buona...”. Il primo si è svolto nello scorso mese di dicembre presso il convento francescano “Il Roseto” di Avellino; il secondo, domenica scorsa nella nostra città. All’incontro hanno preso parte i Consiglieri Nazionali dell’Ordine, il ministro regionale Antonio Nappi e il vice ministro Antonio Aiello, oltre a numerosissimi francescani secolari della regione Campania, tra i quali la nutrita comunità francescana secolare della nostra Arcidiocesi. L’Ordine Secolare OFS della Campania comprende 146 “fraternità” suddivise in cinque macro-zone per tutte le provincie della regione, ad eccezione della provincia di Benevento, che per la particolare conformazione territoriale che la caratterizza, comprende ben diciannove micro-zone. L’Ordine francescano secolare nasce come movimento suscitato dalla predicazione di San Francesco d’Assisi. Attraverso i secoli, l’Ordine si è sempre distinto per la sua fedeltà alla Chiesa e per il suo servizio ai più poveri e ai minori. Ispirati dalla Divina Provvidenza, i fratelli e le sorelle della comunità francescana operano all’insegna della vocazione e della profes-



sione. Sono persone che, restando nelle proprie case, con la propria famiglia, nella propria professione, in mezzo alla società, nel mondo (perciò secolari), perpetuano il messaggio di San Francesco, e s’impegnano a vivere il Vangelo. La Regola dell’ordine, approvata dalla Chiesa, statuisce all’art. 2: “la fraternità si inserisce nella più ampia famiglia francescana e si configura come una unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse in tutto il mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, fratelli e sorelle spinti dallo spirito santo a raggiungere la perfezione nella carità e nel proprio stato secolare con la professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco d’Assisi”. Intervenuto alla preghiera iniziale che ha aperto il convegno, Monsignor Salvatore Visco ha salutato i convenuti augurando loro un buon lavoro e auspicando la partecipazione dei giovani e giovanissimi francescani appartenenti, rispettivamente, alla “gioventù francescana” del gi.fra e agli “Araldini”, così chiamati da Papa Pio XI quando li istituì nell’aprile 1926. Momento significativo della giornata è stato la Santa Messa celebrata nella Chiesa di Montevergine da Padre Roberto. Dopo una frugale colazione al sacco, i lavori si sono conclusi nel pomeriggio con la recita della preghiera pre-capitolare. Appuntamento, dunque, al santuario dei Gestsemani di Capaccio!



Sondaggio GFK Italia

La donna ideale porta la 44

La magrezza però è ancora una sirena seducente

DI ORSOLA TREPPICIONE

La normalità vince un'altra battaglia. Dopo i manichini rappresentativi delle caratteristiche e dei difetti della donna normale (Kairòs News n°9), oggi arriva la ricerca di GFK Italia commissionata da un noto marchio per taglie abbondanti. La società, che si occupa di ricerche su consumatori e mercati, ha rilevato che la donna ideale indossa una 44 o una 46. La "mitica" 40-42, sogno inconfessabile di molte signore, scende al terzo posto della classifica. I risultati si basano sulle interviste a un campione di mille donne e duecento uomini per i quali, dunque, la bellezza non sta nelle taglie piccole. Infatti, le donne «curvy» sono considerate allegre (dall'83% degli uomini e dall'86% donne; belle, dal 78% degli uomini e



dall'85% delle donne; materne, dal 77% uomini e dal 91% donne. I maschi, poi, ci uscirebbero a cena, il 70%; ne sposerebbero una, il 67%; la sceglierebbero per trascorrere con lei una notte travolgente (il 66%). Ma chi enfatizza il luogo comune *bellezza uguale ma-*

grezza? L'83% delle donne e il 73% degli uomini accusano il mondo della moda e i mezzi di comunicazione. "Il risultato della ricerca, oltre ad essere una bella notizia, deve far riflettere tutti. Noi sappiamo molto bene che queste sono le taglie più vendute in Italia e [...] l'obiettivo non è affermare contro-stereotipi, ma piuttosto accompagnare le donne in questo loro cammino verso nuove libertà: libertà dagli stereotipi estetici, libertà di esprimersi attraverso la moda, qualunque sia la forma del proprio fisico", ha dichiarato Anne van Merkensteijn, Brand Director del marchio committente. Nonché liberarle dal giudice più terribile e pericoloso che possano incontrare: se stesse. Questo giudice lo sente, con il fiato sul collo, il 47% delle donne intervistate. Colpa del fatto che approvazione e canoni estetici sono sirene an-

cora allettanti nonostante il 77% si dichiara convinta che la bellezza per una donna non sia solo l'essere magra. Lo dimostra il fatto che le donne giudicano severamente la propria forma fisica, un 36%; si sentono giudicate più spesso degli uomini sempre per la loro forma fisica, il 51% contro il 43% e solo il 20% delle intervistate non è mai a dieta. "Segno evidente di come, nonostante la maggior consapevolezza e apertura verso il cosiddetto 'curvy', si sia ancora intrappolati da messaggi vecchi e fuorvianti", dice ancora la Brand Director. La strada per liberarsi definitivamente da questi inganni è lunga, dobbiamo imparare che "la normalità è fatta di tante unicità e la vera forza di ognuno di noi non è nella massificazione né nella percezione estetica ma nel nostro carattere", ha detto il sociologo Francesco Morace.

Osservatorio AIE

I grandi lettori sono i piccoli

DI ORSOLA TREPPICIONE

In Italia si legge poco. Non si vendono libri. In molte case italiane non ci sono libri. Queste sono solo alcune delle considerazioni che gli editori fanno da qualche anno. Piuttosto tristi, indubbiamente.

Tuttavia, uno spiraglio per essere ottimisti c'è: i bambini si rivelano i più grandi lettori del nostro Paese. La tendenza era già nell'aria nel 2014, oggi si conferma appieno con i dati dell'Osservatorio dell'AIE (Associazione Italiana Editori). Diamo un po' di numeri: quasi sette bambini su dieci, il 69% degli 0-13enni, apprezzano i libri più della media. E sono l'82% gli 0-13enni che nei dodici mesi precedenti hanno sfogliato un albo illustrato, letto un libro di carta o tattile, un ebook, un audiolibro, usato un'App a contenuto editoriale. D'altra parte sono nativi digitali e la tecnologia li circonda. Così, se è vero che il libro cartaceo conserva il suo fascino, li scelgono il 77% delle bambine e il 75% dei maschi, otto bambini su dieci, tra i 7-9 anni, utilizza gli smartphone percentuale che sale al 91% nella fascia d'età 10-13 anni. L'uso dell'ebook ha sempre più spazio con il crescere dell'età: coinvolge l'1% dei bambini tra i 4-6 anni, diventa il 10% tra i 7-9enni, fino a raggiungere il 25% dei 10-13enni. Anche l'uso delle App subisce una crescita dal 2% dei più piccoli (0-3 anni) al 22% dei 4-6 anni, per attestarsi al 21% tra i 7-



Leggono e si appassionano

13enni. Uso della tecnologia, differenze fra i sessi. Il 19% dei maschi utilizza le App, mentre le ragazze si fermano al 9%. Gli ebook sono letti dal 13% dei maschi e dal 9% delle femmine. Non è mai troppo presto per ricercare una prima autonomia nella lettura. Già tra i 4-6 anni (il 3%) per passare al 33% tra i 7-9 anni fino a esplodere all'84% tra i 10-13enni. Logico associarlo al fatto che comincia la scuola e i bambini acquisiscono le prime competenze alfabetiche. In tutto ciò, gli adulti? La ricerca mette in evidenza che il legame con il genitore c'è ed è forte. Quasi il 97% dei piccoli lettori 4-

6enni legge insieme a un genitore. Ma chi preferiscono? Il 59% sceglie la mamma e un 34% dichiara di leggere con entrambi i genitori. Al contrario, non sembrano aver successo le letture extra scolastiche suggerite dagli insegnanti: non le legge un bambino su due tra i 7 e i 13 anni. Probabilmente lo si vive come una cosa imposta quando, invece, è l'età in cui si preferisce scegliere i libri da soli. Insomma, ce n'è per ben sperare "il futuro stesso delle nuove generazioni", come ha detto Beatrice Fini la responsabile del Gruppo Editori per Ragazzi AIE. Un futuro, però, in cui investire efficacemente perché continui a crescere nei ragazzi la voglia di appassionarsi alla lettura, cartacea o tecnologica che essa sia.



L'Azione Cattolica di San Pietro Apostolo in Santa Maria C. V. si racconta...

Nella Chiesa e nel mondo

La AC si pone l'obiettivo di aiutare, confortare e dare speranza a chi si sente smarrito di fronte a tanti avvenimenti di trasformazioni sociali

DI MARIELLA LEONARDI UCCELLA

Per parlare dell'Azione Cattolica (AC) della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Santa Maria Capua Vetere, edificata secondo indicazioni storiche dall'Imperatore Costantino, occorre ricordare che è stata dedicata all'Apostolo Pietro, il successore di Cristo.

Questa indicazione è in sintonia con la missione apostolica dell'AC, che è casa di tutti i soci e dove ciascuno trova fratelli con cui confrontarsi e crescere insieme e porta valori umani e sociali, senza lo strapotere ideologico della visibilità individualistica e del sembrare chi non si è. L'AC di San Pietro Apostolo, con la Presidente Anna Vallefuoco che profonde un impegno totale in questo compito, recentemente ha ricevuto adesioni di particolare pregio sociale ed umano, rendendo più incisive le scelte che appaiono necessarie per la comprensione di alcuni problemi sociali che affliggono la comunità: il declino economico, produttivo, occupazionale, comune anche a molte altre città vicine, sta creando un crescente disagio sociale per il dilatarsi di sacche di povertà, di disgregazione sociale e di dilagante microcriminalità.

L'AC deve essere il cuore della solidarietà della Chiesa locale perché con le tradizioni cattoliche, con le potenzialità dei soci e con il sostegno del Parroco, Don Agostino Porreca, occorre collaborare ancora più e meglio con le Istituzioni o con le altre Strutture di Servizio o Associazioni, per affrontare il disagio di chi vive accanto a noi, supportando la collettività nella quale si interagisce,

consapevoli che l'ambiente urbano accentua le differenze sociali, spingendo un sempre maggior numero di persone ai margini della società.

Negli incontri periodici l'attenzione associativa è rivolta alle persone più deboli e sole perché vittime della crisi dell'istituzione familiare, della delinquenza giovanile, della precarietà o mancanza del lavoro o anche, semplicemente, della paura dell'extracomunitario. Sono incontri animati da dibattiti, da confronti personali, per esprimere idee o incertezze che costituiscono, comunque, sempre una crescita personale: nulla di quanto detto o proposto lascia indifferenti i soci, ma li fortifica nella consapevolezza di voler essere sempre uomini e donne del fare, considerando primaria la centralità dell'uomo. Oggi l'estensione dei mezzi di comunicazione ed informativi ha portato ad una rapida e profonda trasformazione delle forme di interazione sociale e, per una fattiva collaborazione interna, si è pensato di costituire un gruppo WhatsApp e, prossimamente, sarà aperta una pagina Facebook per sollecitare tutti i soci ad utilizzare, in modo positivo, questo approccio comunicativo che anche la Parrocchia di San Pietro Apostolo sta costantemente promuovendo, consapevoli che una conoscenza limitata di pur lodevoli attività parrocchiali le rende meno incisive rispetto alla loro utilità.

La grande famiglia di AC consente di esprimere una scelta di vita, una scelta morale, ricca di grande spiritualità, sostenuta da Don Agostino che non fa mai mancare il suo sostegno nell'indicare i valori cristiani dell'etica del "servizio", per svolgere anche un ruolo propulsore rivolto alle istituzioni locali, nell'evidente obiettivo di contribuire al miglioramento della coesione sociale e della qualità morale dell'intera collettività. Le azioni di sostegno al territorio non sono meno gratificanti della partecipazione ai grandi progetti della Chiesa. È vero che le iniziative e le possibilità di offrire aiuto sono numerose, ma è altrettanto vero che chi è al di fuori vede le proprie rinunce ingigantite da un sistema di vita in cui,



spesso, prevale lo sperpero e la disattenzione per la solidarietà.

Questo è un tema che l'AC della Parrocchia di San Pietro Apostolo porta spesso all'attenzione dell'opinione pubblica che, seppur già benevola, non deve considerare l'associazione come una specie di "monade virtuosa", lontana dalle necessità del territorio. Dobbiamo saper individuare, e quindi contrastare, ogni forma di insulto alla dignità dell'uomo come essere sociale.

La AC si pone l'obiettivo di aiutare, confortare e dare speranza a chi si sente smarrito di fronte a tanti avvenimenti di trasformazioni sociali e, perché no, anche comportamentali ed umane, ricordando i sacrifici umani sostenuti da chi ha creduto e crede nella giustizia sociale: questa è la fonte alla quale attingere il coraggio della speranza per un futuro migliore.



Grande uomo e sacerdote vero

DI DON FILIPPO MELONE

Un giorno sentii il bisogno di visitare don Salvatore. La sua visione mi colpì profondamente: non aveva più il sorriso né gli occhi intelligenti. Il corpo era un involucre attorcigliato, ultimo scrigno da cui sentivo il profumo della sua anima parlante, che mi raccontava, mi faceva vedere in uno specchio la storia di una vita già nella cornice della santità. Benché in quel momento troppe domande toccassero la mia mente, del tutto assorbita da quell'umanità che sembrava spenta, la memoria vibrava nel cuore emozioni e ricordi lontani, vicende ed incontri vissuti, testimonianze e dialoghi, che mi riproponevano la grandezza dell'uomo e la ricchezza del sacerdote. E Monsignor Salvatore Foglia veramente è stato un grande uomo ed un vero sacerdote. Ciò che lo rendeva

grande e vero non gli derivava dai ruoli occupati, ma dalla innata signorilità dello spirito: sintesi di semplicità ed umiltà; sintonia di parola ed azione; intarsio di coerenza ed assenza di compromessi. Ecco perché il suo linguaggio era sì oppure no, ma sempre con rispetto ed eleganza verbale. Era uno di quei sacerdoti diocesani da tutti stimati: da lui, chiunque l'ha conosciuto o frequentato ha imparato a vivere quegli effluvi di umanità, quel desiderio di apprendimento, che fanno grande la missione di ogni sacerdote. Ordinato il 27 giugno 1965, spese il suo sacerdozio a servizio della Diocesi. Sin dall'inizio divenne punto di riferimento per tanti, soprattutto per giovani, verso i quali aveva una intelligente capacità di approccio. Qualità queste che lo portarono ad essere Responsabile Regionale dell'Azione Cattolica. Fu anche Rettore della chiesa di San Carlo in Marcanise, dove famosi furono i suoi incontri, intrisi non solo di cul-

tura teologica, ma soprattutto di fede, quella fede che nasceva dalla contemplazione del Verbo incarnato e discendeva sul versante della quotidianità della sua vita, che tutti, laici e sacerdoti, guardavano con ammirazione. Infine fu Docente al Liceo Scientifico "La Quercia" in Marcanise e fu per moltissimi anni Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Capua: compiti a vivere quegli effluvi di umanità, quel desiderio di apprendimento, che fanno grande la missione di ogni sacerdote, mai disattesa e sempre aperta a quell'accoglienza, che gli faceva scoprire nel povero e nel ricco, nel giovane e nell'anziano, il divino nascosto. Con don Salvatore va via una pagina di storia, però resta intatta la memoria di un grande uomo e di un sacerdote vero, le cui ali di cultura e di fede continueranno a volare nell'orizzonte della nostra vita.

Un sacerdote sapiente con lo sguardo verso l'umiltà e la società

DI ANASTASIA OLIVIERO

Sono settimane che a Marcanise si parla di lui. Il fiato era sospeso e si sperava che questo giorno potesse giungere in un tempo lontano, invece, è arrivato il 13 marzo.



Don Salvatore Foglia: uomo, sacerdote e cultore *alla portata di tutti*. Ha lasciato un grande vuoto nella sua città e nei luoghi a lui cari. Per molte generazioni è stato un punto di riferimento fisso, esempio da seguire, lontano dal potere, ma vicino ai bisognosi e agli umili. Il sindaco della città, nei giorni precedenti, ha voluto rivolgere a lui queste parole: "Penso a don Salvatore, sacerdote moderno, uomo di cultura, amico dei giovani, riferimento per intere generazioni, simbolo della Marcanise migliore." Sui social, per strada, alla notizia della scomparsa, il popolo si è fatto sentire porgendo preghiere, parole di cordoglio e ricordi. "Un grande sacerdote e un grande professore!" "Aveva una grande personalità, è stata una grande perdita." "Un sacerdote ineguagliabile... una grande anima." "Don Salvatore era un sacerdote straordinario, per tanti

anni è stata una forte figura di riferimento nella mia vita." "E' stato il mio professore di religione al liceo, ricordo ancora i consigli dati durante la mia adolescenza." "Professore negli anni della contestazione ideologica, non attaccava chi lo attaccava, cercava di far vedere *entrambe le facce della medaglia*. Le sue letture sono state determinanti nella mia vita." "Un sacerdote disponibile ad aiutare il prossimo, sempre per lo più deboli, aveva una buona parola per tutti. Grazie per ciò che ci hai lasciato!" Anche il parroco don Antonio Piccirillo ha detto: "Marcanise ha sempre amato don Salvatore per le doti umane. Era una *cima* anche nel campo teologico, ma il tratto umano era di un fascino non comune. Grazie a don Salvatore la Chiesa ha conosciuto giorni felici: ha imparato a respirare a pieni polmoni il profumo del Vangelo." Un'altra esperienza che ha caratterizzato don Salvatore, e per la quale

è doveroso ricordarlo, è stata la vicinanza ai disabili, infatti, nel 1986 fece costruire per la prima volta in una chiesa della città di Marcanise, nella rettoria di San Carlo, le rampe per i disabili. Nel 2000, insieme a Peppino Del Bene e Franco Amoroso, fondò un'associazione per i disabili, la "UNITI PER ...", affinché quest'ultimi ogni domenica venissero prelevati e portati alla messa e alla catechesi del mercoledì tenuta da lui. Dal 2001 fino al giorno d'oggi, la sede legale è la rettoria di San Carlo, dove un tempo si svolgevano le attività e il centro di ascolto della congrega di San Gennaro.

*"Perché tu possa ascoltarmi
Le mie parole
Si fanno sottili, a volte,
come impronte di gabbiani sulla spiaggia.
E le vedo ormai lontane le mie parole
Più che mie sono tue.
Come edera crescono aggrappate al mio dolore."*

Pablo Neruda

Come un padre severo e dolce

DI MADRE MARIA SERRUTO

Conosco don Salvatore da 40 anni, dal mio ingresso tra le Ancelle dell'Immacolata. L'ho conosciuto tramite suor Concetta Salzillo, sua figlia spirituale e mia compagna di noviziato, che lo ha preceduto nel Regno dei cieli. Quando l'obbedienza mi ha inviata a svolgere la mia missione a Marcanise ho chiesto a lui di accompagnarci come padre spirituale. Da allora è stato il mio grande maestro. Maestro di preghiera, maestro di liturgia, maestro di vita, maestro di umanità. Ha avuto, per dono di Dio, la capacità di farmi scoprire le mie potenzialità. Mi ha sempre incoraggiata a non fermarmi mai di fronte alle difficoltà. Ho imparato da lui a gestire la mia timidezza, le mie insicurezze e a non aver paura delle mie fragilità e fallimenti. I sette anni vissuti a Marcanise a contatto con la sua saggezza, la sua umile sapienza, la sua voglia di fare cose grandi e belle per il Signore mi hanno forgiata e preparata ad altri compiti che solo Dio conosceva. Da maestra delle novizie e da superiora generale mi ha seguita con grande discrezione, ma anche con grande determinazione. Mi sollecitava a mirare sempre in alto e a fare sempre meglio,

ad imitazione di Gesù che ha dato tutto per noi. Generoso come era non si risparmiava nel dedicarmi tempo ed energie. Nelle scelte più importanti della mia vita di consacrata è stato il regista nascosto. La mia Congregazione deve a lui molto. Mi resta di lui l'impronta di un padre severo e dolce nello stesso tempo, paziente, attento, premuroso, ma sempre umile e discreto. Quando la terribile malattia lo ha gradualmente consumato, da figlia, ho avuto la gioia di essergli madre. E' stata l'occasione per potergli dire con affetto il mio piccolo grazie. Ho accompagnato don Salvatore nel suo passaggio alla Pasqua eterna. Nel suo letto di dolore ho potuto contemplare in lui la conformazione a Cristo Crocifisso. Ha completato nella sua carne ciò che mancava alla passione di Cristo. In attesa di poterlo un giorno rivedere in Cielo rinnovo insieme a tutte le consorelle che lo hanno conosciuto l'accorato invito a starci ancora vicino, ad incoraggiare ogni Ancella ad essere sempre più innamorata di Gesù per spargere nel mondo il Suo profumo di amore, bontà, misericordia e tenerezza. Don Salvatore è andato in paradiso, ma ha lasciato sulla terra il grande profumo di un uomo, che pur nella sua fragilità, ha amato Dio e i fratelli. Grazie e a Dio.

Don Salvatore e l'Azione Cattolica Un maestro che ha insegnato a gustare la specificità della vocazione laicale

DI ENRICO MONACO

Il momento del distacco è quanto di più difficile da raccontare. Immagini, parole, volti, luoghi si mescolano al dolore della perdita. Solo il tempo può lenirne il dolore.

Così è sempre. Ma lo è ancor di più quando a mancare è un caposaldo della tua vita, una presenza costante, con la quale hai imparato a confrontarti, a prenderla come unità di misura per scelte, progetti, modi di interpretare la responsabilità.

Don Salvatore è stato questo e tanto altro per intere generazioni di associati all'Azione Cattolica. La sua presenza, mai invadente, discreta, s'imponesse per l'autorità della sua fede, della sua cultura, del suo naturale trasporto verso gli altri. Per tutti una parola buona, un incoraggiamento, uno sprono a non accontentarsi di una spiritualità superficiale, che non si nutra del quotidiano contatto con la Parola e non si arricchisca della frequenza sacramentale. È stato un maestro. Ma a suo modo. Senza urlare. Senza prevaricare. Innamorato della Chiesa e cultore della lezione conciliare, ci ha iniziato ai documenti del magistero; ci ha insegnato a gustare la specificità della vocazione laicale e a non sovrapporre l'identità associativa alla partecipazione alla comunità cristiana. Quando la sua voce di uomo è venuta



meno, ha continuato la sua opera dalla cattedra della malattia. La sua poltrona, il suo letto sono stati, nei lunghi anni della sofferenza, un altare per attingere benedizioni, per ritornare alle origini e all'essenziale dell'impegno associativo e non. La sua lezione non finisce ora. Continua nelle parole, nelle azioni, nei gesti dei tanti che hanno avuto il privilegio di poterlo avere come assistente in Azione Cattolica e condividere parte dei suoi anni: un tempo giovani, oggi adulti, che hanno avuto percorsi di vita e di fede diversi, percorsi di grandi passioni e altrettanti grandi infedeltà, ma che il solo pensiero di Don Salvatore valeva a riportare alla fonte di scelte magari logorate dalle circostanze. Qui la sua grandezza di sacerdote e di assistente. Qui il nostro dovere di raccogliergli il testimone.

Un sacerdote, un pastore

DI ANTONELLA E FRANCO CIOCIOLA

Ad appena quindici giorni dalla dipartita di don Mimì di Salvia, il Signore ha chiamato alla mensa della vita eterna don Salvatore Foglia, *Sacerdote moderno, uomo di cultura, amico dei giovani, riferimento per intere generazioni, simbolo della Marcanise migliore*; con queste parole il sindaco di Marcanise, dott. Antonello Velardi, ne aveva tratteggiato la *statura* nel suo Diario ed anche oggi, prima della messa funebre, ha sottolineato la sua elevatura morale e intellettuale, il suo *essere avanti*. Don Salvatore, ordinato sacerdote il 27 giugno 1965, fu nominato, dall'Arcivescovo Tommaso Leonetti, vice parroco della chiesa "San Secondino" di Bellona, padre spirituale del Seminario di Capua e docente di religione presso il Liceo "Quercia" di Marcanise. Furono anni di intensa e feconda operosità, di servizio entusiastico ed assiduo, di cura amorevole per tutti, di chilometri macinati in fretta, all'inizio anche in sella alla sua bicicletta, per annunciare il Vangelo, santificare ed educare alla fede, edificare la comunità cristiana che gli era stata affidata. Nel 1978, per mano dell'Arcivescovo Luigi Diligenza, fu nominato Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, finalizzato, mediante corsi a livello universitario, alla formazione pastorale dei laici e dei religiosi non sacerdoti, nonché alla formazione dei docenti di Religione. Anche in questa nuova sfida, diede prova delle sue eccellenti doti spirituali, umane e culturali, nella consapevolezza, in linea con lo spirito conciliare, che il laico è chiamato da Dio a *contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo, esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della sua stessa vita e col fulgore della sua fede, speranza e carità*" (LG 31).

L'Istituto di Scienze Religiose, il primo, e per anni l'unico, ad essere riconosciuto dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (1982) e poi anche dalla Congregazione (1986), divenne ben presto un centro qualificato di attività culturali, di didattica e ricerca scientifica, impreziosito dal contributo di Docenti di chiara fama e carisma. Don Salvatore, nominato Rettore della chiesa di San Carlo, in Marcanise, da tutti definita "salotto San Carlo", per la cura speciale che egli riservava anche nella predisposizione di un ambiente sempre accogliente e decoroso, è stato anche, per lungo tempo, assistente spirituale dell'Azione Cattolica Diocesana, nonché responsabile regionale della stessa e Vicepresidente dell'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero.

E' stato, però, soprattutto un Sacerdote, in linea con l'esortazione che l'autore della Prima lettera di Pietro rivolge ai presbiteri: *"Pascete il gregge che Dio vi ha affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio: non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge"*. Ha speso la sua vita per questo; ha assimilato il suo servizio presbiterale a quello del pastore, manifestando *bontà, sincerità, fermezza, costanza, continua cura per la giustizia, gentilezza* e tutte le altre virtù che raccomanda l'apostolo Paolo quando dice: "Tutto ciò che è vero, tutto ciò che è onesto, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo, tutto ciò che è degno di amore, tutto ciò che merita rispetto". Ciò fino alla fine, abbracciato alla Croce, partecipe dell'autorità profetica di Cristo e della Chiesa in forza del suo ministero con cui si è volontariamente impegnato a servire. "Gli amici più cari di Gesù sono coloro che Gli somigliano, che vivono abbracciati alla Sua Croce" (Madre Speranza, Collevaenza). Don Salvatore ci lascia un'eredità spirituale, umana ed intellettuale preziosissima. Noi che, per il dono gratuito di Gesù, lo abbiamo incontrato sul nostro cammino di giovanissimi fidanzati, oggi sentiamo il dolore del distacco e lo smarrimento di chi ha perso un punto di riferimento solido, amorevole, sollecito. Tuttavia, animati dalla fede nella resurrezione, seguiamo l'invito di Gesù a prendere il largo: *Duc in altum, sforzandoci quotidianamente di testimoniare il Vangelo con l'entusiasmo che suscita la contemplazione del volto di Cristo e serbandone nel cuore l'esortazione che l'amato don Salvatore ci rivolse qualche anno fa: "La Pasqua che state per celebrare dia nuovo sapore alla vostra vita"*. Oggi don Salvatore e don Mimì, fianco a fianco come hanno fatto per tanti anni, partecipano alla liturgia celeste, intonando lodi al Signore con le parole del Salmista: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome..."

Una santa fidanzata

«C'è l'inflazione di buoni cristiani, mentre il mondo ha bisogno di Santi!»

DI PIERO DEL BENE

La prima volta che siamo usciti assieme, uno dove va quando esce per la prima volta con la fidanzata? Ecco lei, pur avendo questo aspetto di grande tensione, di grande vitalità, mi ha portato in un cimitero a guardare le facce delle vecchiette nelle tombe dimenticate. Necrofila? Per nulla! Parla Guido Rossi che, per spiegare questa strana scelta della sua fidanzata, continua: «Voleva cogliere anche in queste vite dimenticate in realtà la presenza del Signore che non le dimentica mai». La fidanzata in questione è Sandra Sabattini che, a Dio piacendo, sta per diventare la prima "santa fidanzata" nella storia della Chiesa. Rimandiamo il lettore ad un approfondimento della sua vicenda terrena: ne vale la pena! Noi diremo l'essenziale. È stata una persona molto sensibile ai problemi sociali, spendeva il suo tempo libero in volontariato per i poveri, vivendo al tempo stesso un'intensa vita di preghiera. Già dall'età di dieci anni cominciò a curare un suo diario di pensieri e meditazioni personali. Da essi emerge la sua profonda ricchezza spirituale. È raccolto in una pubblicazione intitolata semplicemente "Il diario di Sandra", edito da Ancora. Vi si leggono perle ormai desuete, come questa scritta all'età di dieci anni: «La vita vissuta senza Dio è un passatempo, noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte». Un'altra giovane, Madelein Delbrel, con parole non dissimili avrebbe commentato la vita di coloro "che ammazzano il tempo aspettando che il tempo ammazzi loro". Non è un fiore nel deserto, tuttavia. La piccola Sandra conosce, infatti, la comunità Papa Giovanni XXIII, seguendo incontri per gli adolescenti curati direttamente da don Oreste Benzi, il fondatore. Proprio a lui si deve una delle più belle descrizioni della ragazza a noi giunte: «L'amore di Sandra per il Signore e per la Vita si riflette in tutti coloro che vengono a contatto con lei: la sua persona emana gioia ed entusiasmo che conducono a Gesù». Conduce una vita che non definiremo "normale". Dopo gli studi superiori, s'iscrive a Medicina perché vuole andare in Africa ad aiutare i più deboli, ma continua a impiegare le sue vacanze presso le comunità terapeutiche aperte dalla comunità. Vive il suo fidanzamento nel mezzo di un progetto, come ci racconta ancora Guido: "Il tempo del fidanzamento non era semplicemente o solamente una gioia umana ma era una gioia dovuta al fatto che questa relazione era all'interno di un progetto più alto". Quale insegnamento per i giovani in discernimento: le vicende della nostra vita sono incastonate in un progetto più alto, misterioso, che ci precede. Muore investita da un'auto la mattina del 29 aprile del 1984. Don Oreste spinge molto per il riconoscimento della sua santità. Lo scorso 6 marzo papa Francesco ha ufficialmente riconosciuto le sue virtù. Se Dio vorrà, sarà santa. Ma forse lo è già. Nel 2009, a 25 anni dalla sua morte, pensando di traslare i suoi resti in chiesa e togliendo la terra che copre la bara, di Sandra non si trovò più nulla, neppure un osso. I suoi resti dovevano essere trasportati nel sarcofago realizzato nella chiesa di San Girolamo che è rimasto vuoto: è tenuto aperto. Vicino c'è una ciotola con la terra della sua tomba, con sopra una croce pure ricavata dai resti della cassa. Il vescovo di Rimini,



monsignor Francesco Lambiasi, ha commentato: "il chicco di grano che ha il volto e il nome di Sandra è caduto talmente in terra da sciogliersi completamente, da farsi terra". Quel sarcofago vuoto, che, nell'imminenza della Pasqua, immediatamente ricorda quello di Gesù, è stato giustamente definito un monumento alla Resurrezione. Un grande monito in vista del Sinodo sui giovani. Un grande esempio per i fidanzati che non si accontentano di una storia mediocre.

ROMA , 12 marzo, 2018 / 1:00 PM
(ACI Stampa)

Le virtù eroiche di **Sandra Sabattini** sono state ufficialmente riconosciute da Papa Francesco lo scorso 6 marzo. Sarà forse la prima fidanzata santa nella storia della Chiesa? Sandra Sabattini era una ragazza di Rimini, morta per un incidente a 23 anni il 2 maggio del 1984. Scoperta da Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, oggi è Serva di Dio ed è iniziato per lei il cammino che potrebbe portare alla santificazione.

Sandra nasce a Riccione il 19 agosto 1961, respirando fede fin da piccolina e ancor più quando, insieme ai genitori e al fratellino, va a vivere nella canonica dello zio prete, a Misano Adriatico. A poco più di 10 anni comincia a scrivere riflessioni e pensieri spirituali all'insaputa di tutti. A 12 anni incontra don Benzi e la "Papa Giovanni"; due anni dopo già partecipa ad un

soggiorno per adolescenti sulle Dolomiti con disastri gravi, dal quale ritorna con le idee estremamente chiare: "Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai". Il 29 aprile 1984, ad Igea Marina, mentre va ad un incontro della Comunità, viene investita da una macchina, entra in coma e muore il 2 maggio. Don Oreste Benzi, da sempre convinto di avere in Sandra un modello giovanile di eccezionale fedeltà evangelica, spinge per l'apertura della Causa di beatificazione, che si avvia nel 2006, raccogliendo e vagliando una sessantina di testimonianze. Sabattini è stata definita una "santa del quotidiano" in quanto non ha compiuto atti straordinari ma ha saputo vivere con straordinaria semplicità e fede la quotidianità, come ha evidenziato la recente biografia in due volumi "La santa della porta accanto" curata dalla teologa Laila Lucci con la prefazione del vescovo di Rimini Francesco Lambiasi. Nel frattempo è stata fatta pervenire alla Congregazione dei santi anche la documentazione relativa alla guarigione straordinaria di Stefano Vitali, ex presidente della Provincia di Rimini, avvenuta nel 2007 dopo aver chiesto l'intercessione di Sandra Sabattini. Sarà il riconoscimento di questo evento come scientificamente inspiegabile a far fare il prossimo passo in avanti nella causa di beatificazione? Sandra sarà la prima fidanzata santa nella Chiesa?

Vita Consacrata e Famiglia: un connubio vincente!

Famiglie in cammino ... Con papa Francesco

DI CRISTINA RAUSO

Domenica 11 marzo 2018, i genitori della sezione Cielo dell'Istituto Regina Carmeli hanno partecipato con la maestra Imma all'incontro formativo sul tema "Famiglie in cammino... con Papa Francesco" concentrando lettura, meditazione e osservazioni collettive sull'argomento proposto della "trasmissione della fede" trattato dal 7 capitolo dell'esortazione postsinodale *Amoris Laetitia* del nostro Pontefice.

La prima parte dell'incontro, guidato dalla direttrice suor Scolastica, ha coinvolto i genitori della sezione *Cielo* e della sezione *Arcobaleno*, che congiuntamente hanno partecipato alla lettura di alcuni punti dell'esortazione dedicati al compito di noi genitori sulla "trasmissione della fede".

Il tema affrontato ci ha portato a riflettere sul ruolo/missione di noi genitori, quali primi educatori e catechisti dei nostri figli e, soprattutto, sulla responsabilità educativa di cui siamo investiti sin dalla loro nascita, per portare avanti, mediante insegnamenti, dialogo, confronto ed esempio concreto e quotidiano la loro educazione morale, sociale e cristiana. Significativo è stato meditare su uno dei punti proposti, che descrive noi genitori non come padroni del dono ricevuto, ma come amministratori premurosi che abbiamo il compito di accompagnare i nostri figli, prestando atten-

zione ai loro cambiamenti e tenendo ben presente che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà con l'esempio quotidiano. Terminata la prima parte con suor Scolastica, abbiamo meditato con la guida della maestra Imma, sugli argomenti proposti rispondendo ad alcune domande formulate come spunti riflessivi, in maniera aperta e spontanea, condividendo anche proprie esperienze personali. Il confronto e la riflessione aperta è stato il momento di condivisione sincera che ci ha portato a dialogare e confrontarci in modo particolare sulla *missione* straordinaria affidataci meditando sul linguaggio e sui gesti che nelle nostre famiglie vengono utilizzati o messi in pratica per creare un clima favorevole alla trasmissione della fede.

Questi momenti di incontro e condivisione, vissuti nell'Amore e nella Grazia che solo il Signore sa infondere in ognuno di noi, ci arricchiscono nel

confronto e nella condivisione delle esperienze e rafforzano la nostra consapevolezza che l'educazione morale, sociale e soprattutto cristiana dei nostri figli non può essere appaltata esclusivamente alla scuola cattolica prescelta o non può cominciare con l'oratorio per la preparazione alla prima comunione ma è fonte di gesti ed esempi quotidiani che segnano le vite e le vicende delle nostre famiglie e dell'intera società.

Grazie a tutti i genitori che hanno partecipato, a suor Scolastica e alla maestra Imma, alla prossima!



I genitori sono i primi catechisti dei propri figli

DI SARA FIORILLO

La trasmissione di fede è stato il tema centrale dell'incontro formativo per i genitori avvenuto domenica 11 marzo nella scuola Regina Carmeli. Attraverso la lettura di alcune pagine dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco *Amoris Laetitia*, suor Scolastica ha guidato i genitori delle sezioni *Arcobaleno* e *Cielo* a riflettere sull'importante ruolo nella formazione umana e cristiana dei propri figli. La scuola e le sue istitutrici assicurano un'istruzione di base

e una collaborazione con la famiglia, ma sono i genitori ad avere una responsabilità educativa; sono coloro che devono generare fiducia nei propri figli e ispirarli al rispetto attraverso l'affetto, l'accoglienza, la comprensione, il sostegno. Inoltre ha sottolineato l'importanza di far apprendere ai bambini i termini "Per favore", "Permessò", "Grazie", al fine di costruire una buona condotta morale, uno stile di vita per giungere così ad una educazione umana, sociale e cristiana. Suor Scolastica ha portato poi i genitori a riflettere su cosa è per loro la fede, cosa si-

gnifica aver fiducia in Dio, cercarlo, averne bisogno, perché solo così possono trasmetterla ai loro figli, in quanto la famiglia è il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede. Queste non sono solo giornate spensierate, avvolte nell'amore e nella gloria del Signore, ma un modo per rapportarsi con gli altri e rendere consapevoli i genitori della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia.



Con gioia comunichiamo che durante il XVIII Capitolo Generale Ordinario dell'Ordine delle suore Francescane dei Sacri Cuori, al primo scrutinio è stata riconfermata **madre generale Madre Amabile Galatà** con 34 voti.

Le altre nomine sono:

Sr Ninpha Grajo consigliera e Vicaria Generale

Sr Veronica Scarno consigliera

Sr M. Pia Vanore consigliera

Sr Jessy Augustine consigliera

Sr Letizia Ceme consigliera

Sr Wilma Jugador segretaria generale

Sr Delia Falsario economista generale

Sr Delia Galibdes delegata delle missioni.

Porgiamo alleneo elette i nostri migliori auguri e preghiere per un buon lavoro al servizio del Signore e della Congregazione.

CAPUA

Nasce la terza Comunità

Cammino Neocatecumenale
nella chiesa Santi Filippo e Giacomo

DI MARIA GIOVANNA GRIMALDI

Enata la terza comunità neocatecumenale nella parrocchia Santi Filippo e Giacomo di Capua. A conclusione di una serie di catechesi svoltesi nell'arco di due mesi con due incontri settimanali, per opera di alcune coppie di laici del Cammino. Diciassette neofiti, uomini e donne di diversa età, mentalità, cultura ed estrazione sociale hanno seguito con interesse la predicazione, hanno partecipato alle celebrazioni e hanno poi accettato di intraprendere un itinerario di conversione. L'annuncio del Vangelo che chiama alla conversione e alla fede è soprattutto il Kerigma, cioè la buona notizia della morte e della resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, invita a riconoscersi peccatori, ad accogliere il perdono e l'amore gratuito di Dio e a mettersi in cammino perché lo Spirito Santo operi una graduale crescita e maturazione della fede e della vita cristiana. Il Cammino Neocatecumenale, infatti, non è un movimento o un'associazione bensì una delle opere per la nuova evangelizzazione al servizio della Chiesa con una dimensione missionaria che porta alle parrocchie e alle Diocesi il rinnovamento del Concilio Vaticano II, ad imma-



gine della famiglia di Nazareth, così come la Madonna ispirò Francisco José Gomez Arguello detto Kiko. Questo rinnovamento è oggi più che mai necessario di fronte alla scristianizzazione dilagante che continua a seminare intorno a noi angoscia e disperazione. L'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e la fraternità accompagneranno la comunità nascente durante tutto il suo percorso. Ringraziamo il Signore per questo dono alla nostra parrocchia e auguriamo a questi nostri 17 fratelli di seguire con perseveranza perché, illuminati dallo Spirito Santo, si attui la loro crescita nella fede che porterà abbondanti frutti di conversione.



Sant'Anhele in Formis. Abitare la Quaresima 2018

Pregando...adorando

DI GIOVANNA IZZO

Come tutti sappiamo, la Santa Pasqua è preceduta da un periodo di preparazione che dura quaranta giorni, chiamato Quaresima. Durante quest'ultimo, il cristiano è chiamato a pregare, pentirsi, riconciliarsi con il prossimo e con Dio tramite gesti concreti e preghiere. Quest'anno il parroco della nostra comunità ha indetto alcuni giorni fissi settimanali da dedicare alla pre-

ghiera personale, alla recita dei Vespri e all'adorazione Eucaristica. Tale percorso, denominato "Pregando...adorando" è iniziato lunedì 19 febbraio e terminerà giovedì 22 marzo, giorno in cui il Santissimo Sacramento sarà esposto a partire dalle ore 16,00 nella chiesa di Sant'Antonio fino alle ore 21,00, ora in cui sarà recitata la preghiera della notte, cosiddetta Compieta. Chiunque è invitato a partecipare, a pregare in silenzio e in ginocchio e ad adorare il Re dei Re.

Santa Maria CV. La Croce Rossa

Per uno stile di vita sano

DI GIOVANNI DELLA CORTE

I volontari della Croce Rossa Italiana del Comitato Curti -Santa Maria Capua Vetere-, al fine di sensibilizzare la cittadinanza all'adozione di stili di vita sani, promuovono un'attività di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Domenica 18 marzo dalle ore 9.00 alle ore 12.00 presso la Chiesa di San Vitaliano, ubicata nel rione IACP di Santa Maria Capua Vetere, sarà possi-



bile misurare la pressione arteriosa e la glicemia gratuitamente.



CAPUA Appuntamento al Museo Campano



Viva Verdi! Una storia per wagneriani e antiwagneriani

Presentato un libro che è amore per la musica

DI ORSOLA TREPPICIONE

Sabato scorso, il 10 marzo, nella suggestiva cornice del Museo Campano, è stato presentato il libro *Viva Verdi! Una storia per wagneriani e antiwagneriani* di Vittorio Martucci. Egli ha vinto con questo romanzo la I edizione del Premio letterario internazionale "Salvatore Piccoli" 2017 per la sezione narrativa inedita. Dopo i saluti del sindaco, Edoardo Centore, la parola è passata a Maria Cristina di Martino, già dirigente del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, e Vincenzo Trombetta, ricercatore presso

il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno. Sapientemente introdotto dai due relatori, il romanzo intreccia verità storiche e finzione narrativa. Siamo nella Bologna del 1871, dieci anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia. La città diviene protagonista della scena musicale nazionale poiché "il Lohengrin sarebbe stato rappresentato per la prima volta in Italia, e prima opera di Wagner nel nostro paese, per la festa di Ognissanti". Tale scelta riaccende la polemica tra i sostenitori di Giuseppe Verdi e quelli di Richard Wagner, compositore tedesco. Anche in casa del nostro protagonista, il conte Corrado Malvezzi, perso-

naggio di fantasia. Egli, infatti, si lascia prendere dalla "bufera di passioni che quel lavoro gli stava suscitando", mentre i genitori rimangono fedeli al Maestro: "Si dica quel che si vuole, ma Verdi è Verdi e bisogna levarsi tanto di cappello". Il nostro personaggio comincerà, così, a lasciarsi emozionare dell'autore tedesco ricercando i poemi originali, "poiché ogni traduzione non può adeguatamente sostituire l'originale"; leggendo Baudelaire e di Nietzsche che, in quegli anni, ne sottolineano la genialità; accettando di fare un viaggio, qualche anno dopo quella prima a teatro, proprio nelle terre del "suo" Wagner. Non possiamo logicamente svelare tutta la trama dall'inatteso finale che dà il significato al titolo, vi toglieremmo la voglia di leggere. Importante, però, sottolineare che anche le storie amorose del nostro conte hanno come *fil rouge* le opere di Wagner, un rimando continuo alla potenza della musica. La quale è diventata protagonista viva grazie ai giovani, ma più che valenti alunni del Liceo musicale "Luigi Garofano". A Ida Marino, soprano, al tenore Michele Bonaccio, ai pianisti Enrico De Sisto e Antonio Iaiunese, il compito di accompagnare i presenti nelle atmosfere delle opere di Verdi e Wagner. Un grazie al dirigente professor Giovanni Di Cicco, presente in sala, che ha sposato l'idea con entusiasmo, e alle loro insegnanti, le professoresse Maria Amendola e MariaGiulia Foglia. L'autore, nel ringraziare i presenti, ha voluto ricordare l'insigne figura di Giuseppe Martucci, gloria della nostra città che dovremmo imparare a valorizzare maggiormente. Nella sua vita fu pianista, direttore d'orchestra, compositore e promotore della cultura musicale. Si è avuto modo di ascoltare una sua romanza. Perfezionista sul lavoro e lontano da ogni vanità, aveva tutta la ragione di essere citato in tale occasione avendo egli diretto, il 2 giugno 1888, per la prima volta in Italia, il *Tristano e Isotta* di Wagner.

Pastorano Tradizioni

Una sentita commozione

DI MARIA BIANCA DE MICHELE

La "Passione e Morte di Gesù", a cura dell'Associazione Turistica Pro Loco di Pastorano, giunta alla sua 12° edizione, affonda le sue radici nel lontano 1978. Negli anni, per Pastorano e per tutto il circondario, è diventata una consuetudine e, perciò, una bellissima e sentita tradizione. La manifestazione ripercorre le ultime ore di vita di Gesù, dal suo arrivo a Gerusalemme, passando per l'ultima cena, la preghiera nell'orto degli ulivi, l'arresto, il processo e la flagellazione, la via Crucis e, infine, la sua crocifissione e resurrezione. Suggestione, commozione, sono solo alcuni dei sentimenti che l'evento suscita nei tantissimi spettatori che accorrono

per assistervi. Ciò soprattutto grazie alla bravura degli attori e figuranti, molti dei quali si prestano ormai da tempo all'interpretazione di ruoli precisi. La manifestazione che interesserà le vie principali del Comune si terrà

sabato 24 marzo alle ore 18.30, a partire dal Centro Sociale polivalente "Paolo Borsellino", in Corso Italia a Pastorano.



Tradizione in cucina

Una storia tra Santità e Tradizione!

Zeppole di San Giuseppe

DI ANASTASIA OLIVIERO

Le zeppole di San Giuseppe sono un dolce della tradizione meridionale che ha origini nell'antica Roma. Il 17 marzo si celebravano le "Liberalia", feste in onore delle divinità del vino e del grano. Per rendere grazie alle divinità, si friggevano frittelle di frumento. Solo due giorni dopo, si festeggia San Giuseppe e le protagoniste sono le zeppole! La zeppola di San Giuseppe nasce in convento: secondo alcuni nel convento di San Gregorio Armeno, secondo altri in quello di Santa Patrizia situati nella città di Napoli. La prima zeppola di San Giuseppe risale al 1837, ad opera del celebre gastronomo napoletano Ippolito Cavalcanti, Duca di Buonvicino. Il 19 marzo si è festeggiato anche la fine dell'inverno: durante i cosiddetti "riti di purificazione agraria" vengono accesi in molti paesi del meridione dei grandi falò, e preparate grosse quantità di frittelle. Un tempo a San Giuseppe, patrono dei falegnami, si festeggiava la loro festa e venivano messi in vendita tutti i tipi di giocattoli di legno. Tutti i bambini ne riceveva in dono dai genitori qualcuno. Dal 1968, il 19 marzo sono i figli a fare regali ai padri poiché fu decretata anche come festa del papà.

Ingredienti per 6 zeppole
 3 uova medie
 1 tuorlo
 55 g di burro
 250 ml di acqua

150 g di farina 00
 Sale q. b.
Ingredienti per 350 g di crema pasticciera
 2 tuorli
 22 g di amido di mais
 ½ baccello di vaniglia
 70 g di zucchero
 200 ml di latte intero
 50 ml di panna fresca liquida
Per guarnire
 6 Amarene sciroppate
 Zucchero a velo q.b.
Per friggere
 Olio di semi di arachide q.b.

Preparazione
 Iniziare preparando la crema pasticciera per farcire le zeppole, poiché si deve raffreddare. Scaldare il latte e la panna in un pentolino insieme alla bacca di vaniglia. Quando sarà arrivato a bollire, spegnere e tenere da parte in caldo. In un recipiente sbattere leggermente i tuorli e versare lo zucchero semolato, quindi mescolare per amalgamare gli ingredienti, poi unire l'amido di mais e mescolare bene. Togliete il baccello di vaniglia, versare un po' di latte nella ciotolina con le uova, zucchero e amido in modo da stemperare il composto, mescolare prima di unire il tutto nel pentolino con il latte. Accendete il fuoco basso e mescolare continuamente con una frusta, fino a quando la crema non si sarà addensata. Ci vorranno circa 10 minuti. Una volta pronta, riporre la crema in una ciotolina bassa e coprire con pellicola trasparente. Lasciare raffreddare a temperatura ambiente e poi in frigo. Una volta

raffreddata, potrete trasferirla in una sac-à-poche usa e getta con bocchetta a stella. Preparazione della pasta choux: versare l'acqua in un tegame capiente, aggiungere il burro a pezzetti e un pizzico di sale. Accendere il fuoco medio e mescolare con un cucchiaio di legno per sciogliere il burro. Quando il liquido inizierà a bollire, versare la dose di farina in una volta sola e continuate a mescolare. Il composto dovrà staccarsi dalle pareti del tegame. A quel punto spegnere il fuoco e versarlo in una ciotola. Allargare leggermente al centro per intiepidirlo più velocemente e, a parte, sbattere insieme le 3 uova intere con il tuorlo. Versare il composto di uova nella ciotola con l'impasto poco alla volta, mescolando sempre con un cucchiaio di legno. Versare in una sac-à-poche con una bocchetta a stella di 12 mm (19). In un tegame capiente scaldare l'olio di semi di arachide e portarlo ad una temperatura non oltre i 165°; mentre l'olio si scalda posizionare sul piano di lavoro un foglio di carta forno in cui creare ben distanziate tra loro le zeppole (con queste dosi ne otterrete 6). Con la sac-à-poche disegnate un cerchio di impasto a doppio giro, un cerchio sopra l'al-



tro. La ciambellina che a crearsi creerà e dovrà essere di circa 6-7 cm di diametro. Poi ritagliate dei quadrati di carta forno attorno alle zeppole, in modo da prenderle più facilmente e tuffarle nell'olio giunto a temperatura: una o massimo 2 zeppole alla volta con la parte della carta forno rivolta verso l'alto. Lasciar friggere alcuni minuti la zeppola senza capovolgerla. Poi rigirate le vostre zeppole e fate cuocere anche dall'altro lato. Cuocere 5-6 minuti. Una volta pronte e ben dorate, scolatele con una schiumarola. Adagiatele su un vassoio foderato con carta assorbente in modo che rilascino l'olio in eccesso. Proseguite allo stesso modo per le altre. Quindi prendete le amarene sciroppate e se preferite potete dividerle a metà. Spolverizzate le zeppole con lo zucchero a velo. Aggiungere poi un ciuffo di crema pasticciera all'interno, aggiungere le amarene e spolverizzate ancora a piacere con zucchero a velo.

Curiosità Flora

La dea della Primavera

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Vita, luce e colore. Sono le parole chiave della stagione che tutti amiamo, la primavera. Tutto rinasce e la natura scoppiata in tutta la sua bellezza dopo freddi inverni e cieli grigi. La primavera è il primo giorno della stagione della rinascita. I due equinozi, uniti ai solstizi, dividono l'anno solare in quattro parti uguali. L'equinozio di primavera è legato a leggende di fantasia. Una di queste è Flora, dea ed essenza stessa della nuova stagione. Nell'antichità, la dea della primavera era Flora. Il nome deriva dal latino flos, floris "fiore". Era un'antica divinità che regolava lo sbocciare dei fiori, associata in un secondo momento alla

primavera perché coincideva con il risveglio di tutto ciò che fioriva, dalla natura, alla gioventù, agli amori e alle belle speranze. Flora aveva un carattere allegro e solare unito a un po' di malizia. A breve ci saranno Le giornate Fai (Fondo Ambiente Italiano) di Primavera 2018 il 24 e il 25 marzo, un weekend in cui l'Italia si racconterà attraverso i suoi angoli di storia tra cultura e arte. Palazzi, borghi antichi, chiese e monumenti apriranno le loro porte a tutti i turisti. Un evento importante che fa sentire i cittadini parte integrante di uno stesso Paese. Ogni regione avrà il suo calendario, e ogni località seppur piccola può riservare delle sorprese. A Napoli, aprirà la crociera inferiore della Galleria Umberto I che ospita il Salone Margherita, teatro della Bella Époque all'inizio del Novecento. Un modo questo non solo di valorizzare e promuovere il territorio, ma che offre



l'opportunità per quanti non conoscono i tesori che ci circondano di poter fare un viaggio alla scoperta delle meraviglie. Spesso accade di essere nella storia ma di non riuscire a vederla perché troppo presi da altro. È giusto sapersi anche fermare e darsi la possibilità di vedere e osservare con attenzione il patrimonio che ci rappresenta nel mondo.

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	18.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 18.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30 – 18.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	11.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Suore Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Suore Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi– Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

